

Montecatini 25 e 26 ottobre 2011



Strana stavolta l'aria di Montecatini, la pioggia e il piacere di incontrare vecchie facce, non ti libera dall'aria di smobilitazione, di fine percorso, di capolinea.

E' un po' la sensazione di quando scopri che i "grandi, i genitori" non sono poi così grandi, sbagliano, si trincerano dietro parole dette e non dette, dietro silenzi per nascondere una fragilità che non sanno ammettere e che invece li renderebbe soltanto più umani.

Stare fino a mezzanotte a discutere mi dà una stanchezza così simile all'ubriacatura e, come in vino veritas, come attraverso una lente guardo i miei compagni di viaggio e mi pare di leggere più chiaramente i loro dubbi, timori ed entusiasmi.

Cosa resta.

- La sensazione forte che i tempi sono sempre troppo stretti. Tutti i tempi: quelli della progettazione, quelli dello scambio, quelli per lavorare in classe.
- Il tempo dell'incontro e dello scambio e' talmente veloce che si ha solo modo di immaginare il supporto che tutti gli attori potrebbero mettere in campo...
- La consapevolezza del fascino del lavoro mai uguale del docente, sempre da sperimentare, da rivedere, sempre con questo continuo rileggere il passato (la propria autobiografia da studente, le esperienze dei colleghi) e visionare (nel senso di avere visioni o anticipazioni degli scenari del futuro (retorica questa cosa, ma ogni tanto ci vuole)
- La fascinazione del tempo/ epoca che stiamo vivendo così complesso e ricco, e la nostra difficoltà quasi autistica(molto bella la prima parte del suo intervento, prof Petrucco) di arrivare ad abbracciare il globale e di perdersi nei dettagli.
- La difficoltà di comprendere i meccanismi dell'interazione tra quello che si apprende perché si deve con quello che si apprende nostro malgrado e quello che si apprende perché lo si ama

- La difficoltà di capire fino in fondo i meccanismi della motivazione: come nasce la motivazione di un bambino ad imparare i nomi dei Pokemon? Come si "costruisce la pubblicità del sapere, quella cioè che ti fa imparare e desiderare di farlo
- La complessità di mediare la metodica del il lavoro condiviso/ collaborativo con la valutazione degli apprendimenti?
- Il fatto che le tecnologie e i media in generale ti obbligano a ripensare a cosa e' la conoscenza e la comunicazione.
- Scoprire tante volte che il 2.0 e' nella testa
- Ricordare quanto e' difficile rompere il pregiudizio che la tecnologia sia ludica, o un premio per la buona condotta
- Creativita' e' cambiare sempre punto di vista (anche questa, citazione scontata)
- La morte del libro genera testi. Vero: tessuti fatti di connessioni e lingue/ linguaggi differenti.
- il pericolo del solito multidisciplinare in altra veste.
- Quanto e' difficile conciliare il bisogno di trovare fili e connessioni tra il sapere e quanto invece il sapere richieda anche una ricerca dei tratti semantici e delle specificità che lo caratterizzano?

...lo so, è solo un elenco...